

Manovra bluff



Tutti i conti del meccanismo perverso messo a punto con la nuova finanziaria. Dopo gli aumenti su medicine ed esami, ecco quanto si spenderà in più per curarsi un'artrosi e un'ulcera o per la diagnosi di un tumore

Un'ulcera da 600mila lire

Nuovi ticket: più la malattia è grave e più si paga

Tanto più la malattia è grave e la salute è a rischio, tanto più si paga. È questo il risultato del meccanismo perverso messo a punto con la nuova finanziaria. Con l'inasprimento dei ticket su farmaci e diagnostica ecco quanto si spenderà in più per curarsi un'artrosi e un'ulcera, per la diagnosi di un sospetto tumore al cervello e ai polmoni. Solo a pagamento la terapia fisica e di riabilitazione.

Ecco la stangata-sanità della nuova finanziaria. Nelle quattro tabelle il confronto fra la spesa di quest'anno e quella prevista nel '92 con i nuovi ticket per la cura di ulcera e artrosi e per la diagnosi di un sospetto tumore, al cervello e ai polmoni

Sospetto tumore cerebrale

	Ticket oggi	Ticket 1992
Visita specialistica	15.000	15.000
Eeg (elettroencefalogramma)	11.000	18.500
Tac cerebrale o	30.000	110.000
Rmn	40.000	
Farmaci		
Naprosin	10.000 + 1.500	14.000 + 3.000
Totale	77.500	160.500

Malattia osteoarticolare (artrosi)

	Ticket oggi	Ticket 1992
Visita specialistica	15.000	15.000
Rx grandi segmenti	8.100	13.400
Ves	1.000	1.250
Proteina C reattiva	1.000	1.650
Reuma test	1.300	2.100
Uremia	1.000	1.650
Emocromo + formula	2.000	3.200
Totale	29.400	38.250

	Ticket oggi	Ticket 1992
Farmaci		
Feldene	9.500 + 1.500	14.200 + 3.000
Lysen	9.500 + 1.500	14.200 + 3.000
Totale	12.500	20.200

	Ticket oggi	Ticket 1992
Terapia fisica		
10 ultrasuoni	13.000	
10 ionofresi	10.000	72.550*
Totale	23.000	84.900

*Tariffa intera perché queste terapie sono concesse solo agli esenti e perciò si pagherà.

Ulcera gastrica

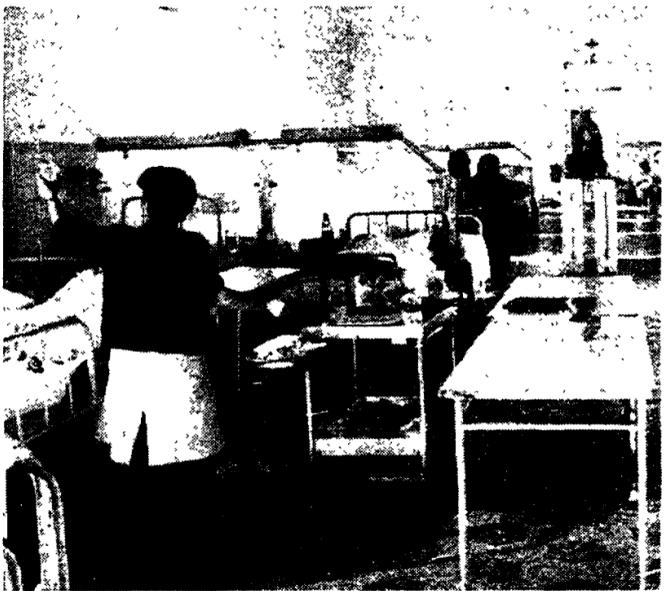
	Ticket oggi	Ticket 1992
Visita specialistica	15.000	15.000
Esami di laboratorio		
Emocromo + formula	2.000	3.200
Piastrine	1.000	1.500
Sideremia	1.500	2.500
Ves	1.000	1.200
Sangue occulto feci	1.000	1.000
Esami diagnostici		
Tube digerente	16.000	26.500
Gastroscopia	11.000	18.500
Terapia farmacologica		
Malox (costa 4.405, essendo sotto le 5.000 lire non paga ticket ma solo quota fissa)	1.500	3.000 (quota fissa)
Ranidil (costa 38.040 e grava il ticket del 40%)	1.500 + 15.500	22.825 + 3.000 (60% ticket + quota fissa)
Totale	67.000*	98.225*

*Il ticket si riferisce ad una terapia della durata di 10 giorni. Dovendo essere eseguita per 3 mesi e ripetuta due volte l'anno, il ticket totale sarà nel '91 di L. 331.000, nel 1992 di L. 620.000.

Sospetto tumore polmonare

	Ticket oggi	Ticket 1992
Visita pneumologica	15.000	15.000
RX torace	6.000	10.000
Stratigrafia polmonare	18.000	29.000
TAC polmonare	30.000	141.000
Tracheobroncoscopia	17.500	29.000
Esame citologico	3.100	5.000
Emocromo + formula	2.000	3.200
Ves	1.000	1.250
Proteina C reattiva	1.100	1.850
Elektroforesi proteica	3.500	5.750
Immunodiffusione	9.400	15.600
Totale	106.600	258.150

(Scatta il plafond e perciò si paga 80.000)



Cliniche e ospedali Per le medicine appena 1630 miliardi

ROMA. Un prontuario ridotto all'osso, con i farmaci più importanti e con 250 specialità che possono essere somministrate solo in corsia. È il prontuario farmaceutico ospedaliero, che prevede molte meno specialità rispetto a quello del servizio sanitario nazionale. Per avere nei reparti la medicina necessaria, il medico fa una richiesta alla farmacia ospedaliera, scrive nome e cognome del paziente, spiega quante pillole e per quanti giorni, e soprattutto la diagnosi che giustifica la richiesta. Controlli rigidi ed incombenti per non avere sprechi. Se un medico ha bisogno di un farmaco che non è nel prontuario dell'ospedale, spesso perché non può interrompere bruscamente la cura che un ricoverato aveva cominciato a

somministrare solo in ospedale, e i loro prezzi variano molto: si va da un minimo di 10mila lire (circa un terzo del totale delle confezioni) ad un massimo di un milione. I prezzi sono amministrati, ma sui farmaci acquistati direttamente dagli ospedali è applicato uno sconto del 50% del prezzo al pubblico. Per comperare i farmaci le Usi indicano gare, ed in caso di analoghe caratteristiche tra più specialità medicinali, la scelta deve orientarsi su quella che ha il prezzo più basso. Ocultezza nelle scelte e soprattutto controlli sulle prescrizioni. Pur con tutte le differenze che esistono tra la somministrazione del farmaco in corsia e quella invece nelle farmacie, forse alcune indicazioni ed esperienze potrebbero risultare preziose per sfoltire il prontuario a disposizione del medico di famiglia. Che in nessun paese europeo è «illimitato» come in Italia. Da tempo sono state introdotte le ricette che permettono di controllare le prescrizioni, individuando subito sprechi ed abusi. Ma da due anni a questa parte, solc la Regione Emilia Romagna ha introdotto la lettura ottica delle ricette. □ C.Ro

CINZIA ROMANO

ROMA. Tanto più la malattia è cronica, o peggio, grave, tanto più forte è il «risparmio». Meno il malato è immaginario, ed ha quindi davvero bisogno di farmaci e diagnostica ad alta tecnologia, più paga. È questo il meccanismo scelto dal governo per ridurre la spesa sanitaria: un salasso a suon di ticket sul «rischio salute». Non si mette mano agli sprechi, agli abusi, alle prescrizioni facili che ci sono e nessuno nega. Ma si presenta un conto salatissimo a chi si amala. Che sarà appunto più alto, tanto più la sua salute rischia di essere compromessa o lo è già. Un meccanismo perverso che oltre allo stato sociale mette in discussione l'eticità e la moralità dello Stato. Ecco, infatti, cosa aggrava, prendendo ad esempio quattro patologie tra le più diffuse e gravi.

Fastidioso convivere con l'ulcera gastrica. E sempre più costoso: ti curi, ma te la porti dietro a vita. Vediamo, per lo stesso problema, quanto si paga oggi di ticket e quanto si pagherà dal 1° gennaio del 1992 quando per ogni farmaco spenderemo la quota fissa di 3.000 lire e il balzello sulla percentuale del prezzo schizzerà dal 40% al 60%. Prima di tutto, il costo per avere la diagnosi. Si comincia andando dallo specialista (il ticket è di 15mila lire) che prescrive esami di laboratorio e di diagnostica (tube digerente e gastroscopia). Solo per sapere che ha l'ulcera gastrica se ne vanno oggi in ticket 48.500 lire, con il nuovo anno, invece, 69.400 lire. Il medico prescrive poi i farmaci: nel nostro caso il Malox e il Ranidil. Per una scatola il ticket è di 18.500 lire; l'intera cura, tre mesi di seguito, costa 165.500 lire, da ripetere due volte l'anno, per un totale di ticket di 331.000 lire. Da gennaio medicina più amara: per un ciclo di cura, 260mila lire di balzelli,

per l'intero anno 520mila lire. Insomma, avere l'ulcera oggi costa in tutto, tra diagnosi e terapia, 400.000 lire, nel '92 invece 617.000 lire. «Dobbiamo considerare che i contributi di malattia, in media l'anno, per il lavoratore dipendente sono di 1.203.000 lire e che un operaio dell'industria guadagna 24 milioni lordi l'anno, uno statale invece 30 milioni lordi. Bene, detraendo dalla retribuzione, la contribuzione per malattia, e appunto il costo di una malattia banale come l'ulcera, è facile comprendere quanto incide sul bilancio familiare, la malattia di una sola persona. Rischia di diventare economicamente insopportabile anche una banale influenza di un figlio», sottolinea Grazia Labate, responsabile dell'ufficio per il diritto alla salute del Pds, che con puntigliosità, ticket su ticket, ha stilato le tabelle che pubblichiamo accanto. Raddoppia anche il costo di un'artrosi, che passa dagli attuali ticket a 65mila lire a ben 131mila lire nel 1992. Ad incidere su questa malattia cronica, è l'abolizione tout court di tutte le prestazioni di medicina fisica e riabilitativa. Resteranno gratuite solo per i cittadini esenti. L'anziano quindi, che con un milione e 100mila lire al mese non ha diritto all'esenzione, se si rompe un femore, dovrà pagarsi la lunga e difficile riabilitazione per liberarsi dalle gru e ricominciare a camminare. Eliminato anche il tetto di partecipazione alla spesa in ticket, per la diagnostica. «Troppi sprechi» ha spiegato il ministro De Lorenzo, aggiungendo che il 20% delle analisi non vengono ritirate. Andrà a ritirarle sicuramente, col cuore in gola, il paziente che teme di avere un tumore. Se ha una cefalea persistente, sempre nello stesso punto, che almeno non ha il tumore; oppure: «Oggi paghi, ma

da ora in poi no. Hai un tumore e quindi puoi chiedere l'esenzione dal ticket. «La verità è che poi questo risparmio, a questo punto c'è da augurarselo, non ci sarà poi davvero» è il commento di tutti i medici ospedalieri. «Già oggi se non hai un buon servizio di diagnostica, sempre più merce rara, nessuno ha il coraggio di costringere chi si sente davvero male a fare la trafila allo sportello e poi ai vari laboratori; spesso distanti tra loro, o che ti danno appuntamenti uno in un giorno, l'altro chissà quando. Non puoi mica trattare un malato come una bocca. Allora preferisci ricoverarlo. E domani sarai costretti a ricoverarti ancora di più. - spiegano con l'amaro in bocca i medici ospedalieri - Come puoi negare il ricovero ad una persona, quando sai che per una diagnosi complessa, in scienza e coscienza, gli devi prescrivere una valanga di ricerche e fargli spendere un patrimonio?». È la stangata per i cittadini non produrrà neanche un servizio moderno, in grado di garantire prestazioni efficienti. Tutto rimarrà come è oggi. Anzi, peggio. Per la sanità l'anno prossimo si spenderanno, ha annunciato Pomicino, 82.400 miliardi. Una cifra identica al fabbisogno previsto per quest'anno dallo stesso ministero del Tesoro, inferiore di circa 7mila miliardi rispetto alle stime delle Regioni. Siamo dunque alle solite: stangata per i malati e sottostima del fondo che certo non consentirà il miglioramento dei servizi e dell'assistenza. Anche il responsabile

sanitario, Gabriele Renzulli, dubita molto che questi provvedimenti «che giudichiamo negativi porteranno al risparmio e quel che è peggio, lasciano inalterati i nodi strutturali di un sistema con vaste aree di inefficienza e di sprechi, mettendo in grave crisi le Regioni. La sanità continua ad essere considerata come elemento del tutto residuale nell'impegno dello stato». L'ultima considerazione, la più amara, quella strappata ai medici che ogni giorno sono a contatto con chi soffre: «Ospedali e sanità continueranno a portarsi dietro l'etichetta di «vergogna». A questo punto sarà sempre più difficile difendere la sanità pubblica da chi vorrebbe smantellarla. Ma forse, è proprio questo che si vuole».

Il Senato ha deciso ieri di sospendere l'esame del disegno di legge e di riprenderlo con la sessione di bilancio Pecchioli: accolta la proposta del Pds. Il governo ricorrerà alla fiducia? De Lorenzo: «Dimettermi? No, mai»

Riforma sanitaria, tutto rinviato al 17

Il Senato ha deciso ieri la sospensione dell'esame della riforma sanitaria e di riprenderlo durante la sessione di bilancio. Dovrebbe concludersi il 17 ottobre. «Accolta la proposta del Pds», commenta Ugo Pecchioli. Il governo non si fida e minaccia il ricorso alla fiducia. De Lorenzo smentisce di aver lanciato un ultimatum: o riforma o dimissioni. Nuovo appello di Mancino alla compattezza della maggioranza.



Il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo

NEDO CANETTI

ROMA. Rinvio, ieri in Senato, del disegno di legge sulla riforma sanitaria. Riprenderà il prossimo 16 ottobre per concludersi nel pomeriggio del giorno successivo. Lo ha stabilito, all'unanimità, la conferenza dei capigruppo, convocata straordinariamente dal presidente Giovanni Spadolini, constatato l'andamento della discussione in aula, che non avrebbe permesso, in alcun modo, di pervenire al voto finale proprio nella giornata di ieri, come era stato in precedenza deciso. Discussione e voto si avranno, perciò, nel corso della sessione di bilancio, come ripetutamente chiesto dal Pds. Maggioranza e governo si erano costantemente e pervicacemente opposti, ma, alla fine, hanno dovuto alzare bandiera bianca, convenendo che il rinvio era pienamente giustificato. Il governo teme però che la protesta che sta montando nel paese contro la sua politica sanitaria (ieri la socialista Elena Mannucci ha minacciato di dimettersi da sottosegretario se dovessero rimanere gli inasprimenti sui ticket) potrebbe anche provocare nuovi inciampi alla riforma. Che fa, allora? Lancia la solita minaccia, il voto di fiducia. Lo ha nuovamente fatto ieri, al termine di un Consiglio dei ministri lampo, il sottosegretario Nino Cristofori, non nuovo a queste sortite. Segno evidente che il governo non si fida, a ragione, della sua maggioranza, se è vero che, per ben sette volte, in due giorni, è mancato al Senato il numero legale, per le larghe assenze nelle file dei partiti di governo. Sugli eventi di queste ultime ore a palazzo Madama è pure

serpeggiata una sottile polemica tra Dc e Psi. In diverse occasioni, il capogruppo Dc, Nicola Mancino, ha accusato, neanche tanto velatamente, gli alleati di essere stati troppo assenti dall'aula, durante le votazioni, mentre la Dc, secondo

«c'è bisogno di un maggior senso di responsabilità dell'intera maggioranza». L'incertezza sulla conclusione dell'esame del provvedimento circola, del resto, in diversi commenti. Dello stesso Mancino che si dice «né ottimista né pessimista» su una conclusione positiva. Del ministro De Lorenzo, che manifesta, a denti stretti, una «ragionevole soddisfazione», sostenendo (subito contraddetto dal capogruppo del Pri, Libero Gualtieri) che le modifiche apportate al suo testo dal Senato non sono tali da sconvolgere l'impianto. La Camera, perciò, auspica, potrebbe votare senza problemi l'elaborato di palazzo Madama. Neanche lui e il suo partito (ci sono, in proposito, dichiarazioni del segretario Renato Altissimo e del ministro Egidio Sterpa) sono però troppo convinti di portare al traguardo la riforma, se continuano ad affermare che si tratta di un problema politico centrale, addirittura del motivo per il quale sono entrati nel governo. Ergo, il loro atteggiamento nei confronti dell'esecutivo e della Finanziaria dipenderà dalle sorti della riforma sanitaria. Ha però negato di aver minacciato le dimissioni come pressione sul governo per un rapido voto. Dopo tanto negare la connes-

★

SARÀ VOOSTRA PER UNA NOTTE.

★

WHITNEY HOUSTON IN CONCERTO.

Whitney Houston entra in casa vostra. In diretta da La Coruña, in Spagna, "I'm your baby tonight", il tour europeo della voce nera che fa impallidire tutte le altre.

DOMENICA ALLE 22.00

TMC TELEMONTECARLO **PEUGEOT 106**

radiokisskiss network

PER CHI AMA LA BUONA MUSICA.